



Maurizio Belli racconta

le sue esperienze e illustra progetti futuri

Corsa all'oro cento anni dopo



ALASKA '97 SKI EXPEDITION



di Maurizio Belli

Sulle tracce degli emigranti trentini: il racconto del protagonista

Con questa spedizione sono riuscito a realizzare un sogno che cullavo fin da piccolo, quando in famiglia sentivo parlare di mio nonno Vittorio, anche lui emigrante trentino e cercatore d'oro per tanti anni nel Grande Nord canadese ed americano. Sette viaggi e spedizioni in Alaska e nello Yukon canadese finalizzati sin dall'inizio alla maturazione dell'esperienza necessaria per poter pensare ad una traversata invernale nell'Artico uni-

tamente ad un progetto di ricerca storica mai pensato prima: la ricerca delle tracce perdute dei più audaci fra gli emigranti trentini che alla fine del 1800 si recarono in cerca di fortuna nei freddi ed ospitali territori del Grande Nord e che parteciparono alla mitica "Gold Rush", contagiati dalla cosiddetta "Febbre dell'oro". Il solo materiale su cui potevo contare all'inizio era il nome di mio nonno ed il nome Alaska. Tanto lavoro e sacrificio ma con una ferma con-

vinzione che il lavoro svolto sarebbe stato premiato e la certezza di aver dato un valido contributo alla ricostruzione di un frammento di storia trentina. Una valida collaborazione mi è stata data dalla ricercatrice storica dott.ssa Lucia Pedrolli, dai dottori Alessandro Ghobert e Roberto Riccamboni che con i loro preziosi consigli mi hanno aiutato in questo progetto. La spedizione ripercorrerà il più fedelmente possibile gli itinerari dell'Alaska percorsi dai nostri con-

terranei trentini ed italiani. Lo spunto è stato tratto dalla storia dei fratelli Clemente e Silvio Boldrini, che nel mese di febbraio e marzo del 1900 affrontarono con pochissimi mezzi il durissimo inverno polare, lasciando la valle del Klondike nello Yukon canadese all'esaurirsi delle più ricche concessioni di terreno aurifero. Si diressero verso la costa occidentale dell'Alaska alla notizia del ritrovamento di nuovi e più ricchi giacimenti auriferi, la cosiddetta seconda corsa all'oro dell'Alaska setacciando addirittura la sabbia sulle spiagge del paese di Nome sullo Stretto di Bering. I fratelli Boldrini passarono anche per la cittadina, ora villaggio fantasma di Tofty, dove un altro emigrante, certo signor Daniel Giusto Scaia, dopo aver vissuto a Dawson City per qualche anno ed avervi rilevato una concessione di terreno aurifero si è spostato a Tofty e dopo aver lavorato come postino ha ottenuto la carica di Sindaco della stessa comunità. Come gli esuli trentini, inizierò la mia difficile avventura in solitaria partendo dalle Manley Hot Springs non molto distante dal villaggio fantasma di Tofty. La linea di marcia della spedizione seguirà per la prima parte il corso del fiume Yukon ghiacciato, attraverserà le montagne Nulato Hill per arrivare alla parte più difficile della traversata: la Baia di Norton e il Mare di Bering ghiacciato, zona sempre battuta dal temibile vento dell'Artico e caratterizzata dalla presenza dell'orso polare.

SOLO TRA I GHIACCI DEL TERRIBILE INVERNO POLARE

Itinerario: Dal villaggio delle Manley Hot Springs - Tofty (centro Alaska) al paese di Nome sulle Mare di Bering (circa 1100 km).

Piano di viaggio: Partenza primi di marzo '97 fino alla fine di aprile '97 (2 mesi circa su fiumi e mare ghiacciato).

Pericoli: Il terribile vento artico "storm" e le basse temperature polari che possono raggiungere anche i - 40° / - 50° C. (con effetto "Wind Chill Factor"); i punti sul fiume Yukon dove il ghiaccio può essere molto sottile e con "l'overflow" (acqua sopra il ghiaccio) tale da non permettere di sostenere il peso di un uomo; il pericolo dovuto alla presenza di lupi ed alci nell'interno dell'Alaska e dell'orso polare nella parte nord della Baia di Norton (Mare di Bering).

Protezione: un fucile da sopravvivenza ed un sistema ad ultrasuoni per la protezione dagli animali o per l'approvvigionamento di cibo in caso di emergenza.

Orientamento: Sistema satellitare Gps (Global Positioning System), bussola e mappe.

Soccorso: Sistema satellitare Epirb - eventualmente con riferimento ad una persona di fiducia nel villaggio più vicino, informandolo sul presunto tempo di arrivo (in base ai km percorsi giornalmente); in caso di ritardo fuori tolleranza verrà alla ricerca con squadra di soccorso.

Strategia: Un rifornimento a metà itinerario; utilizzo

di nuovi ed antichi sistemi di sopravvivenza artica: slitta-tenda costruita in materiale molto leggero (plastica, alluminio e titanio) che, in pochi minuti ed in caso di emergenza, può essere trasformata in tenda da sopravvivenza. È stata ideata da M. Belli e progettata in collaborazione con le ditte Cmb telai - Ravelli sport - Cbe elettrotecnica; quest'ultima ha inoltre progettato e realizzato un sistema a pannelli solari per la produzione di energia ed il sistema ultrasuoni per tenere lontano gli animali. Tenda utilizzata dai cercatori d'oro ai tempi della corsa all'oro per la parte di itinerario fra le foreste, costruita appositamente in Alaska ed utilizzata in combinazione con una piccola stufa a legna. Tenda artica della ditta Ferrino da utilizzare sul Mare di Bering che può resistere ai forti venti polari. Ghettoni - soprascarpe termiche fornite dalla ditta La Sportiva.

Sponsor: Caritro (Sponsor principale) - Latte Trento - Berghaus - Salomon - Frontier Flying Service - Openviaggi - Bauer - Briko - Rossignol - Music Center - Mirsport - Gmcalze

Collab. istituz.: Comune di Trento - Ass. Trentini nel mondo - Pat - Regione Aut. Trentino Alto Adige
Organizzazione: Dottori Alessandro Ghobert, Roberto Riccamboni, Lucia Pedrolli, Giovanna Orlando, Signori Andrea Pretti (Trento Press) Roberto Mantovani, Alessandra Depedri, Antonio Brandazzi.